

Giornale di Sicilia 31 maggio 2000

Presunto boss dal carcere parlava di politica

PALERMO. Dal carcere, il presunto mafioso si occupava di campagna elettorale e di candidati, diceva di appoggiare un politico alle Europee, cercava di pilotare complessi giochi diretti addirittura a far sì che il segretario nazionale dell'Udeur Clemente Mastella rinunciasse al seggio a Strasburgo per far «salire» Totò Cuffaro. Rinuncia che non c'è mai stata e che comunque sarebbe stata inutile.

Carlo Guttadauro, finito all'Ucciardone nell'ambito dell'inchiesta «Grande oriente», parlando con la moglie Francesca Tomasello, mostrava di essere interessatissimo ai meccanismi della politica della sua città, Bagheria. Le conversazioni sono state intercettate dai carabinieri del Ros e sono finite agli atti del procedimento. Il 25 maggio del '99 Guttadauro e la moglie parlano di una riunione politica al Kafara Hotel. Il 15 giugno successivo il detenuto viene informato del numero di voti (90 mila) ricevuti da Cuffaro nel collegio Sicilia - Sardegna e dei 280 presi a Bagheria. I due fanno riferimento a un tale «Michele» (identificato dai carabinieri come il consigliere della Provincia di Palermo Michelangelo Sanfilippo, che ieri non siamo riusciti a rintracciare), a «Totò» e a un tale «Cioccolatino». Secondo i carabinieri il nome in codice si riferirebbe a Cuffaro, ma i riferimenti non sono chiarissimi e potrebbe trattarsi di una terza persona. Alla moglie, Guttadauro affida un messaggio «categorico» per Mastella: «Mi ha detto mio marito, fai dimettere a "Clem" che entra lui..». L'assessore regionale all'Agricoltura è laconico: «La persona di cui si parla, Sanfilippo, non è mai stata politicamente a me vicina. Alle Provinciali io avevo appoggiato un candidato in contrapposizione a lui. Sono altri, i suoi referenti».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS